

ABONAMENTI

Ordinario L. 3.—
Sostenitore » 5.—
Estero » 5.—
Al numero centesimi 5

Redazione ed Amministrazione
Busto Arsizio — Via A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

INSERZIONI
In quarta pagina . . . L. 0,50
> terza . . . » 1,50
Cenni necrologici . . . » 1,—
Corpo del giornale . . . » 2,—
Economici (parola) . . . » 0,06
Fiori arancio . . . » 0,10

Dirigersi esclusivamente:
UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
Via Garoni, 12 — Varese e Galleria Vittoria
Emanuele, 26 Milano.
Telefoni: 120 Varese — 1115 Milano

SETTIMANALE DEL COLLEGIO DI BUSTO - LEGNANO - SARONNO

NEL CAMPO MASSONICO

E' morto a Firenze il gran maestro dell'ordine massonico di rito scozzese, Saverio Fera, il quale nel 1908 provocava la famosa separazione del suo rito da quello che ha sua sede a Palazzo Giustiniani, ossia dal resto della grande congrega massonica italiana.

Massoneria e Protestanti.

Il Fera, prima di tentare lo scisma dall'Oriente di Palazzo Giustiniani era un pezzo grossissimo di esso: e poichè era anche pastore evangelico attivissimo (e fondatore a Firenze di un collegio) risulta chiaramente che la massoneria italiana è assai tenera per i cosiddetti protestanti e viceversa.

Ma non è da credere che il Fera nel suo scisma fosse seguito dai suoi correligionari! Il Fera si separò dai fratelli comandati dal Ferrari, Supremo Pontefice della Massoneria, perchè costoro avevano fatto della massoneria in Italia una cosa totalmente diversa da quella che essa è nei paesi protestanti, Germania, Inghilterra, America del Nord.

La Massoneria in Germania, Inghilterra, America del Nord.

In questi paesi la setta è un'associazione prevalentemente filantropica, con uno sfondo umanitarista cristiano, essenzialmente antipapale, s'intende, ma ben lontana dall'incarnare un programma politico e religioso, e, tanto meno, il programma delle massonerie latine (Francia, Italia, Spagna) democratico repubblicano in politica e libero pensatore in religione. Si spiega così (e non bisogna dimenticarlo) come il Re d'Inghilterra e l'Imperatore di Germania possano essere gran maestri onorari.

I protestanti in Italia stanno colla Massoneria più antireligiosa.

I quattro protestanti italiani (tutti preti stonacati o figli dei medesimi) avrebbero dovuto logicamente aderire allo scisma ferano che riconduceva la massoneria al tipo autentico anglosassone protestante; ma poichè — data la loro classificazione zoologica — la fobia, la rabbia anticlericale è quella che li domina, essi lasciarono in asso il loro pastore di Firenze e lo malmenarono, anzi, in un loro periodichetto che si stampa a Roma dove fu difeso a spada tratta la massoneria di Palazzo Giustiniani.

Così i vincoli fra massoni e protestanti furono sempre più intimi e cordiali: accanto ad Ettore Ferrari siede, infatti, come vice gran segretario il professore Ernesto Filippini 33 già novizio gesuita a Brixen, oggi professore al R. Liceo Mamiani di Roma.... e pastore nella chiesa metodista di via della Scrofa.

Così il povero Fera si vide fulminato (e i fulmini furono terribili nello scambio di formidabili balaustra da un oriente all'altro) da un fratello pastore nell'Evangelio.

Si sa anche questo, che a cementare l'intimità ineffabile fra i luterani e i massoni, fu affidato ad un vescovo valdese residente a Roma, tale Matteo Prochet, un ufficio altissimo, nel Comitato Romano di organizzazione civile, e la direzione degli Asili Infantili di esso ad una grossa signora che sebbene svizzero-tedesca, ha il merito di essere calvinista....

Accuse gravissime del Fera contro la Massoneria italiana.

Parlando della massoneria che siede a Palazzo Giustiniani il Fera la desi-

gnava come quella che è degenerata in un partito politico o in una setta promotrice di opportunismi, di larghi interessi o d'intrighi. Aggiungeva che il sistema della massoneria clandestina scismatica ed irregolare in Italia, con l'imposizione di propagare il principio democratico nell'ordine politico e sociale ha trasformato la Massoneria in un fattore d'intolleranza politica, religiosa e filosofica affliggendola e rendendola manciana ai partiti sovversivi ed alle scuole d'incrudimento, d'ateismo e d'immoralità.

Ipcrisie incredibili.

Il grande Congresso di Washington del 1912, rappresentante le 30 potenze massoniche mondiali, riconobbe la massoneria del Fera come l'unica e vera regolare in Italia.

Il Grand'Oriente Ferrari si arrabattò allora in tutti i modi per assicurare i suoi adepti che solo quelli appartenenti alla massoneria di Palazzo Giustiniani erano (fraternamente ricevuti e accolti in tutte le Logge del mondo) e, per accaparrarsi i fratelli d'Inghilterra e dell'America del Nord si arrivò, con ipocrisia incredibile, a conservare il motto *Deus nemine jus* (Dio è il mio diritto) la Croce colla rosa e perfino l'Angelo pasquale cristiano.

Cose d'altro mondo!... Basta guardare una tessera massonica anche recentissima per vedere tutti questi simboli di fede messi in giro per ingannare i gonzi.

Combriccola senza ideali e senza convinzioni la massoneria di Palazzo Giustiniani è tutta una bottega e vende finanche il suo grande architetto, come essa chiama quel Dio, a cui non crede.

Un processo a otto deputati.

E difatti l'occasione che determinò definitivamente la scissura del Fera fu un processo per lesò... ateismo.

Racconta il Fera: Il Gran Maestro (Ferrari) pretendeva di posare da Papa e d'imporre il suo ipse dixit della politica bloccarda; e, come il burattinaio al tirar dei fili, di far muovere a suo piacimento, come tante marionette, tutti i massoni e specialmente i rappresentanti della Nazione.

E l'audacia giunse a tal punto di chiedere l'immediato giudizio di otto deputati che, in rapporto all'istruzione religiosa nelle scuole, si erano rifiutati di votare un ordine del giorno ateo — per ragioni politiche sostenuto dal Gran Maestro e dalla sua giunta — preferendo essi di votare nella Camera, secondo la loro libera coscienza politica e religiosa.

Quei deputati erano gli on. A. Fortis, L. Bianchi, G. Camera, D. Cassuto, G. Francia Nova e tre altri che più tardi fecero atto di sottomissione.

Con questo gustoso episodio si aprì l'era della massoneria ferana la quale nonostante i molti riconoscimenti di loggie straniere, non è riuscita ad avere l'importanza di quell'altra.

Per il suo stesso programma, del resto, essa non si presta a raccogliere molti adepti fra quelle categorie, almeno, che preferiscono il politisantismo assai più facile e più fruttuoso di Palazzo Giustiniani.

Anche il Rito del Fera è anticlericale irriducibilmente; ma nelle forme non raggiunge mai gli estremi dei ferrariani, nè crea movimenti mascherati come quelli del *Liberio pensiero* (di cui tanta parte fu il Gr. De Cristoforis morto in questi giorni a Milano) e dei basto-

ntori della *Giordano Bruno*.

Il successore del comm. Fera

E' il prof. Leonardo Ricciardi, uno dei capi della scuola positivista materialista ecc. ecc.

Quello però che interessa maggiormente di sapere sul suo conto si è quanto vien riferito da un massone che oggi trovasi nello stato di "dormiente".

L'Archivio di Stato possiede una raccolta di documenti che fraggono il titolo dal nome di Leonardo Ricciardi, e sono una relazione fatta da una Commissione d'inchiesta sulla Minerva.

Il volume di documenti redatto pel Ricciardi, come gli altri volumi sul conto di altri, riguarda il processo svolto contro Nunzio Nasi, in Alta Corte di Giustizia.

Sarà forse per questo che a Palazzo Giustiniani si è contenti della nomina del comm. L. Ricciardi, e vien essa salutata come il preludio d'un ritorno alla concordia: certo egli saprà svolgere a fondo il programma massonico e in modo veramente... interessante per fratelli....

Democrazia truffe e massoneria

Romolo Murri ha pubblicato nei giorni scorsi sul « Secolo » un articolo in difesa della democrazia massonica, che in questo momento traversa un brutto quarto d'ora ed è attaccata vigorosamente da destra e da sinistra.

Una difesa per la democrazia si impone tanto e gravi sono gli imbarazzi nei quali si trova. Colpita dal socialismo sulle colonne dell'«Avanti!» e della «Critica Sociale», il suo disagio si aumenta coll'aumentarsi dei sacrifici imposti al paese dalle spese militari, degli scandali dei fornitori, le cui responsabilità risalgono alla dottrina dell'individualismo ed agli uomini del militarismo pacifista. E Murri cerca di difendere la democrazia dall'accusa di individualismo. La «Perseveranza» critica questa difesa facendo notare le colpe e le responsabilità della democrazia. Scoppiata la guerra essa vestì la più verde veste massonica; dice la «Perseveranza» riportando da un giornale di Parma:

«Quanta grazia di Dio per i buoni fratelli....! Finalmente è venuta l'ora di sfamarli! Ma i fumi del caldo arrosto tradiscono la cucina; i profani se ne accorgono e l'indomani le truffe dei fornitori settari dilagano con un crescendo spaventoso per la nazione. I tribunali militari si affrettano a liquidare questi valorosi della borsa, questi venerabili rosacroce; ma i furbi si moltiplicano come i funghi velenosi. Da Roma, Firenze, Verona, Ferrara, Bologna, Torino, ecc. (si può aggiungere anche da Lecco) è tutta una ciurma di sciacalli massonici che succhiano rabbiosamente alle poppe dello Stato, e ai nostri figli che danno il sangue alla patria, mandano gesso per pane, cartone per scarpe, poltiglia per carne in conserva, cotone per lana e altri regali del genere. Tutta Italia in un impeto di sdegno s'è levata coi pugni tesi contro i dirigenti della loggia che colpiscono a tradimento e ingrassano sulla pelle dei nostri figli. Ieri era il plebiscito della intelligenza che fulminava la setta, oggi è tutta la nazione. E invano la fattucchiera massonica stende i grembiuli per coprirli, noi siamo qui decisi a stracciarli pezzo per pezzo coi denti: invano il grande oriente può anche fingere un bel gesto, di gettare a mare i malcapitati e correre ai ripari; il naufragio è completo. La storia

avrà il diritto di accogliere questa ultima gloria massonica raggiunta nel supremo cimento della patria....

La massoneria protegge tutti i delinquenti e s'è infiltrata in tutte le propaggini della vita nazionale. Come hanno fatto certi individui, noti per la loro mediocrità di capacità e di mezzi di fortuna, diventare grossi fornitori, e poi ladri in grande stile, dello Stato?

La democrazia? è una parola vuota di senso in bocca a tutto la pleora radicalo-massonica, o meglio è un... brigantaggio contro lo Stato.

COMMENTANDO

La morte di un grande artista.

Gravi ammonimenti pel Teatro

A Firenze si è spento cristianamente il sommo artista drammatico italiano, Tommaso Salvini. Delle sue eminenti qualità artistiche i giornali hanno in questi giorni parlato assai diffusamente, ma ben pochi hanno fatto conoscere in intime convinzioni di lui e le belle parole ispirate a nobili sentimenti di fede, che accompagnano gli ultimi atti della sua volontà.

L'artista dopo aver fissate le sue ultime disposizioni dalle quali traspare tutta la profonda bontà del suo cuore caritatevole, dice: *Prego l'Onnipotente che faccia prosperare la mia Patria politicamente e moralmente e la conservi esempio alle altre nazioni di civiltà e di giustizia.*

Parla poi dei suoi funerali che vuole modesti e semplici: nè fiori, nè ghirlande, nè palme. E infine aggiunge: *Muio nella fede di Cristo del quale ho cercato di seguire fedelmente le leggi.* Ai suoi funerali, che sono riusciti importanti per partecipazione di personalità, di amici e di ammiratori, ha preso parte anche l'on. Rosadi, Sottosegretario dell'Istruzione il quale nel discorso pronunciato dinanzi al feretro fra l'altro ha detto:

«Dell'arte di Tommaso Salvini, di cui

sembra smarrito il segreto, non resta ormai che la memoria. E' necessario ed urgente che questa memoria si traduca in ammonimento, e cioè persuada i nuovi ministri della scena che non cogli sfruttamenti delle pochades e della fatuità oscura, ma coll'interpretazione profonda e sapiente della grande arte originale, si può presentare una degna ed utile arte rappresentativa.

Così e non altrimenti si può ben meritare della Patria, come ben merito Tommaso Salvini».

Parole davvero ammonitrici e di profonda verità, nella bocca di un Ministro, oggi, in cui il teatro ha perduto tutta la sua funzione educativa e moralizzatrice e costituisce insieme al cinematografo — *no ania rolle su cento, vera sentina d'immoralità* — un grave e preoccupante pericolo sociale.

Quanta responsabilità non incombe su voi, o pie mamme di tanti bravi giovanotti, di tante distinte signorine!

Cristiano è geniale testamento.

E' molto edificante nella sostanza e geniale nella forma il testamento di Bernardino Allena, professore di diritto penale all'Università di Modena, autore di opere lodatissime, socio di accademie scientifiche, noto anche all'estero per i suoi studi.

Liberalo, eletto con l'appoggio dei cattolici, a deputato di Cosenza nel 1909, si ritirò dalla lotta in seguito all'annullamento della sua elezione.

Egli aveva smarrito la Fede nei primi anni della sua giovinezza; ne aveva poi vista la nobiltà nei fecondi anni dei suoi studi e della sua produzione scientifica e dalle tristezze dell'ateismo era pervenuto alla pace della religione; dappoi divorziata, aveva finito col proclamare la indissolubilità del vincolo matrimoniale.

Così ha lasciato scritto nel suo testamento: *Muio da cattolico. Se nei miei libri si trova qualche affermazione scientifica in contraddizione colla mia fede, si pensi che i problemi scientifici sono da un certo punto in qua; mentre le verità religiose sono da un certo punto in là e ritratto tutti i miei errori....*

Anche lo scienziato Guido Baccelli ha voluto morire riconciliato con la sua fede ed essere munito dei conforti religiosi, chiamando al suo capezzale l'amico P. Vitale per confessarsi e ricevere il Viatico.

Gli avvenimenti del giorno

Lo strazio della Serbia.

La nazione serba, di razza slava, fu sovente, in questi ultimi cinquant'anni in modo speciale agitata da tremende lotte intestine e da rivoluzioni sanguinose, e diede non poco filo da torcere alla diplomazia europea. Si ricorda la cacciata di Re Milano, al quale successe Alessandro degli Obrenovic, che alla sua volta, nella notte tragica dal 10 all'11 di giugno del 1903, insieme colla moglie, la regina Draga, due fratelli di lei, il presidente del Consiglio, il ministro di polizia e più di 50 guardie, venne barbaramente trucidato, e il suo corpo, lacerato dalle palle e dalle spade, con quello della regina, buttato nel cortile del palazzo.

La Scupcinn, così si chiama in Serbia il Parlamento, elesse il 15 dello stesso mese, a succedergli Pietro I dei Karageovic, emuli degli Obrenovic, cognato della Regina Elena, avendone sposata una sorella, la principessa Zorka, della quale era rimasto vedovo.

Scoppiarono la prima e seconda guerra balcanica, dalle quali la Serbia uscì ingrandita a spese della Turchia e della Bulgaria.

Ma il susseguito assassinio di Serajevo doveva essere la scintilla fatale che dava fuoco alle polveri, che da mezzo secolo si andavano accumulando in Europa e scoppiò l'immane conflagrazione che divampa ancor oggi rabbiosamente per tutto, e sembra non abbia a spegnersi mai!

Gl'imperi centrali, temendo che, aperta la via dei Dardanelli, si sarebbe molto più facilmente rifornita la Russia di munizioni, accorse al riparo; strinse lega colla Bulgaria, sollevandola in armi, rovesciò dal nord un esercito poderosissimo sulla disgraziata Serbia, esausta e dissanguata, e stretta da ogni parte, costrinse il vecchio Re Pietro, coi miseri avanzi delle sue truppe, a cercare uno scampo in Albania.

Centi volte promessi aiuti degli Alleati arrivarono in ritardo ed a spizico, come già nell'eroico e sventurato Belgio, e dovettero ritirarsi a Salonico, dove ora si stanno fortificando.

Ma la povera Serbia è rovinata.

Stringe il cuore il leggere le relazioni che si ebbero della ritirata dei Serbi, detta molto giustamente *la ritirata della disperazione!* Non valse la resistenza più eroica ed ostinata; contro alla bufera orrenda d'innumerabili cannoni, e l'impeto prevalente di eserciti quattro, cinque volte più grandi, l'esercito serbo, intirizzato, stanco, stremato, senza cappotti, senza scarpe, senza pane, e quasi senz'armi, dovette cedere per forza, e compiere la sua *Via Crucis* attraverso alle anguste, dirupate, impraticabili, deserte gole dell'Albania, sotto le raffiche di pioggia e di neve quasi continue; non era più un esercito, dice un corrispondente di guerra, ma una moltitudine di spettri.

Riusciranno finalmente i Governi dell'Intesa ad intendersela una buona volta e ad agire prontamente, risolutamente

e fortemente, come richiedono le gravissime circostanze, come esigono i popoli, che pazienti e volenterosi hanno fatto e stanno facendo sacrifici enormi d'interessi, di salute, di vite?

Ci sforziamo di sperarlo, ma sarebbe ora!

L'abbandono dei Dardanelli.

Dopo la ritirata da Suvla, com'era facile a prevedersi. Inghilterra e Francia, si sono finalmente persuase che l'impresa di forzare i Dardanelli era opera vana, non solo, ma estremamente difficile e pericolosa, e si sono ritirate alla chetichella, senza subire nella difficile operazione di rimbarco, perdite gravi.

Questo non ha impedito alla Turchia di menare un gran vanto di tale fatto, come d'una strepitosa vittoria: Costantinopoli fu illuminata e imbandierata a festa, e il popolo si abbandonò fra clamori e canti ad una pazzia allegrezza!

Militarmente, l'operazione è lodevolissima: l'Intesa acquista, si può dire un nuovo esercito di qualche centinaio di migliaia di uomini: lo potrà gettare ove parrà opportuno.

I Turchi, d'altra parte, non potranno vantaggiarsi di molto dall'abbandono dell'impresa dei Dardanelli, poichè va considerato che essi devono sempre restare vigilanti, per non esporsi a colpi di sorpresa da parte delle potenze nemiche.

La capitolazione del Montenegro.

Il Lowcen è un monte arido, che sovrasta alle famose Bocche di Cattaro: esso appartiene al Montenegro, e queste all'Austria. Le Bocche di Cattaro formano una posizione strategica di primo ordine, nella quale ha rifugio sicuro la flotta austriaca. Il desiderio dell'Austria di possedere il Lowcen, da cui si può battere le fortificazioni e la flotta ancorata nelle Bocche data da lungo tempo: quindi, con grande sforzo, essa poté finalmente conquistarlo.

Il Montenegro, con quattro cannoni dati dalla Francia e pochi uomini valorosi, ha potuto resistere ai numerosi assalti degli Austriaci; ma ora, dinnanzi a forze preponderanti, ha dovuto cedere.

Il giuoco delle responsabilità.

I giornali inglesi e specialmente i francesi si scagliano contro l'Italia, perchè non venne in soccorso della Serbia prima, del Montenegro ora.

Il *Secolo*, l'*Idea nazionale*, il *Corriere della Sera* hanno accennato contro il Ministero Salandra e deplorano lo svolgimento degli avvenimenti e accusano l'Intesa come imprevedente e mancante di cooperazione tra i vari Stati Maggiori. Ci sarebbe materia copiosa da fare dell'*humour*, se il momento non fosse tragico. La stampa si prodiga nella più copiosa retorica. Noi modestamente pensiamo che le battaglie non si vincono con gli articoloni, ma con le baionette e i cannoni. Tutto il resto è tempo perso.

Le Accoglienze al card. Mercier.

Il card. Desiderato Mercier, arcivescovo di Malines, è giunto a Roma ed il suo viaggio attraverso le città italiane è stato un vero trionfo.

A Como, a Milano ecc. ove il treno, recante lo scienziato principe della Chiesa, ha fatto una sosta, e si sapeva della presenza di questo insigne rappresentante del Belgio tribolato, sono state improvvisate dimostrazioni di simpatia: *Viva il card. Mercier, viva il Belgio!* è stato il grido che salutava l'eroico porporato.

A Roma, si è inviato, all'unanimità dal Consiglio comunale un saluto commosso e riverente, al nobile ospite della Città eterna.

L'illustre Prelato belga merita tutte queste festose ed entusiastiche accoglienze, perchè nessuno meglio del cardinale Mercier, rappresenta e riassume un regno così cattolico, così progredito ed anche sì tanto sventurato come il Belgio.

Giovani e giovanette esploratrici

Bocciature e isterismo patriottico.

Il "Giorno" di Napoli, un foglio che non puzza di clericalismo, ha creduto di occuparsi brevemente delle "Giovanette esploratrici" per darne un giudizio ed è riuscito così bene nel suo scopo che ne riportiamo per intero le brevi parole: "Le girls scouts, oltre i "boy scouts"? Appunto! Oltre i ragazzi, i giovanetti esploratori, si è pensato, si è voluto, si è tentato in Roma di formare un corpo di giovanette esploratrici. Giacchè come frenare in tanta esaltazione di tutte le fantasie, la immaginazione femminile? Il corpo dei "Boy-scouts" si era venuto formando, in tutte le grandi città italiane, con quanto vantaggio della vita sociale, è ancora da dimostrarsi, ma con un svantaggio sicuro, la costante bocciatura alla scuola del "boy scouts" che si guarda bene, appena arruolato, di aprire più un libro. E come volevate che non venisse in mente anche alle donne, alle fanciulle, alle giovanette, questa idea bizzarra e incosciente? Come volete, che trattandosi di una istituzione fatta per lanciare nelle vie, nei ritrovi sportivi, nei convegni più diversi, le ragazze, le giovanette in una uniforme originale, non saltasse il ticchio a varie di esse di lanciarsi, come sopra. Come volete che in questo tempo, in cui tutto ha perduto il suo vero punto di appoggio, rimanesse a posto, la testa di queste ragazze? I "boys scouts" esistevano, andavano, venivano, facevano qualche cosa o nulla, ma si agitavano, infine nel loro costume oramai popolare? Bisognava che esistessero anche le "girls scouts"...

Che cosa mai possono fare della loro vocazione eccentrica queste ragazze, si capisce poco: che cosa potevano esplorare, queste ragazze undicenni, tredicenni, quindicenni, in città e in campagna, nelle stazioni ferroviarie, e alle porte degli ospedali, si comprende pochissimo: a che siano esposte per questo loro grottesco, diciamo la parola, ufficio, questo sì, s'intende perfettamente. Ma io scommetto che il corpo delle "girls scouts", che a Roma si voleva formare, finirà per formarsi. E' un tempo in cui il grottesco, è in grande onore!"

stazioni ferroviarie, e alle porte degli ospedali, si comprende pochissimo: a che siano esposte per questo loro grottesco, diciamo la parola, ufficio, questo sì, s'intende perfettamente. Ma io scommetto che il corpo delle "girls scouts", che a Roma si voleva formare, finirà per formarsi. E' un tempo in cui il grottesco, è in grande onore!"

IMPOSTA sulla esenzioni dal servizio militare per l'anno 1916

L'imposta militare è dovuta da tutti coloro che hanno attualmente l'età alta al servizio militare, appartenenti a qualunque categoria e non ancora sotto le armi, perchè o ridivibili, o riformati, o non chiamati, o esonerati, o esentati. Sono esenti da tale imposta gli operai degli stabilimenti militarizzati e gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, che abbiano ottenuto l'esenzione. Come pure sono esenti i sordomuti, i ciechi, gli idioti, nonché i riformati per un difetto o infermità che li rendano completamente inabili al lavoro, purchè, questi ultimi, non abbiano un reddito patrimoniale proprio superiore alle L. 2000, ed i riformati per infermità contratte durante il servizio. Si omettono le altre categorie di esenti, perchè non di interesse generale.

L'imposta si corrisponde mediante una quota fissa di L. 6 per quelli con un reddito inferiore alle L. 1000 e inoltre mediante un'altra quota progressiva per coloro che hanno redditi da L. 1000 in su.

Per la determinazione del reddito si tien calcolo anche di quello degli ascendenti (genitori o nonni) nella proporzione di una metà di essa divisa per il numero dei figli, nonché di quello integrale della moglie.

Si avverte poi che per l'applicazione dell'imposta tanto l'obbligo diretto, che abbia un reddito proprio, compreso quello della moglie, superiore alle L. 1000 che gli ascendenti i cui redditi nella suaccennata proporzione sorpassino le dette L. 1000, sono tenuti a denunciare tali redditi mediante apposito stampato che viene fornito gratis dal Municipio o dall'Agenzia delle Imposte.

Cronaca Bustese

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta consigliare si apre alle 21: mancano molti consiglieri, della minoranza sono presenti i consiglieri rag. Luigi Bianchi ed Ettore Lualdi. Presiede il Sindaco Azimonti Carlo.

Interpellanza sulla molitura del grano.

Il Sindaco apre la seduta consigliare iniziando la discussione sul primo oggetto dell'ordine del giorno. Risponde all'interpellanza di alcuni Consiglieri di minoranza circa la fornitura e la molitura di farina per gli usi della cittadinanza.

« Abbiamo preferito rispondere, anzichè per lettera, in seduta pubblica alla interpellanza sulla molitura del grano acquistato dal Consorzio, perchè noi nulla abbiamo da nascondere e ci piace sempre mettere le cose bene in chiaro.

Il Comune anche nel 1915 — come già aveva fatto nel 1914 — ha provveduto all'acquisto diretto di un certo quantitativo di grano Hardwinter: circa 6000 quintali. Per la molitura di questo grano si provvide presso il locale mulino Marzoli Massari alla condizioni precedentemente concordate per le altre moliture di grano.

Gli arrivi del grano in parola non si sarebbero effettuati che verso il dicembre. Senonchè fin dai primi di ottobre noi ci trovammo senza farine, essendosi esaurito un contratto di fornitura a suo tempo stipulato dal Consorzio provinciale.

Ci rivolgemmo ai locali mulini Marzoli Massari chiedendo se potevano fare anticipi di farina — a condizioni da fissarsi si intende — sul grano acquistato dal Comune.

I Molini Marzoli Massari con lettera 17 ottobre, avvertivano il Comune, che « avendo dovuto nei passati giorni macinare grano per conto del Commissariato Militare, siamo ora sprovvisti di farina ed impegnati colle consegne per quasi un mese ».

Il Comune non aveva, in seguito a questa risposta, che scegliere fra due vie: o attendere che il destino la mandasse buona lasciando per qualche mese la popolazione senza farina, e provvedere invece la farina dove avrebbe creduto più conveniente di farlo.

Il Comune fece pratiche presso il Consorzio Granario provinciale per avere farine. Il Consorzio offerse del grano a lire 38,25 ed un mugnaio che si sarebbe impegnato di macinarlo alle condizioni che il Consorzio aveva fissato per la molitura dei suoi grani.

Questo Mugnaio si sarebbe assunto l'impegno di anticipare farine al Comune fino a mille quintali per volta in attesa degli arrivi del grano commesso.

Il Comune accettò il contratto proposto dal Consorzio, facendo togliere dal contratto stesso una clausola che stabiliva dove il grano pesare almeno 78 kilogrammi per ettolitro per evitare eventuali contestazioni.

Ora è da notarsi: se il Comune avesse ritirato dal Consorzio farina, questa sarebbe costata, compresa le spese di trasporto ecc. circa lire 48 al quintale invece coll'attuale contratto noi abbiamo la farina a lire 46,70 al quintale.

La minoranza ha quindi sbagliato i suoi conti in quanto ha calcolato su un costo della farina di lire 47,25 non tenendo conto che i molini Biffi e Carozzi sono tenuti a rimborsarci 45 centesimi per ogni quintale di grano, corrispondenti a 55 centesimi per ogni quintale di farina.

Le spese di trasporto si riducono a circa 20 centesimi che sono compensate dai risparmi di interessi sugli anticipi di farina.

Tra il contratto Marzoli e questo vi ha, è vero una differenza di 65 centesimi al quintale: si tenga conto però che il Marzoli oltre al non poter anti-

cipare le farine, aveva a suo tempo avvertito che per nuovi contratti non avrebbe potuto più mantenere le condizioni in corso, data la qualità non ottima degli Hardwinter di quest'anno.

Ecco a che cosa si riduce la pretesa differenza di 15 mila lire tra l'uno e l'altro contratto ».

L'assessore rag. Castiglioni osserva che il Comune come ente non è impegnato coi contratti di grano, i quali sono tutti in accordo tra la Banca di Sconto, gli uomini del Comune e le Cooperative di Consumo.

Queste ultime garantiscono alla Banca il buon fine dell'operazione di modochè il Comune interviene soltanto per partecipare al riparto utili delle operazioni annuarie.

Il rag. Bianchi della minoranza prende atto delle dichiarazioni della Giunta, osserva però che la ditta Biffi e Carozzi al Consorzio granario si era offerta per la macinazione a lire 1,65 al quintale, mentre ora si pagò lire 3,16; aggiunge anche in città vi sono delle lamentele circa la qualità e la lavorazione della farina stessa.

Replica nuovamente il sindaco dicendo che il contratto è del Consorzio e che la differenza fra l'offerta e la percezione dipenderà dalla qualità, dei grani meno redditivi; circa le lamentele fa notare che anche la ditta Marzoli ebbe una partita contestata e che ora la ditta Biffi sta introducendo un nuovo mezzo di lavorazione che toglierà i lamenti della cittadinanza. Alla discussione partecipano poi il rag. Castiglioni, e i consiglieri Pozzi e Lualdi, indi la questione è dichiarata esaurita e a tambur battente sono approvate le spese facoltative del bilancio preventivo 1916.

Approvazioni e provvedimenti.

Sono approvate in seconda lettura le deliberazioni consigliari:

a) 29 dicembre 1915 relativa agli accordi con l'Autorità Militare per contributo del Comune nella spesa di affitto e sistemazione dei locali dell'ex Cotonicificio Candiani ad uso di Caserma per alloggio di truppa a cavallo;

b) 29 dicembre 1915 relativa a sussidio alla famiglia di Bernardino Verro, Sindaco di Corleone;

c) 29 dicembre 1915 relativa a provvedimenti economici a favore degli Impiegati e salariati comunali, durante la guerra, per lenire il grave loro disagio economico.

Sono pure approvati i provvedimenti per aggiunte, rettifiche e coordinamento di alcune norme del Regolamento e tariffa daziaria, secondo le prescrizioni date dal Ministero delle Finanze, per la costruzione della fognatura in via Nino Bixio ed approvazione degli impegni assunti dai privati frontisti della via medesima, e per la cessione d'area al Comune da parte di Reguzzoni Giuseppe fu Bernardo per ampliamento di via B. Cellini (Piano Regolatore).

In linea di massima, dopo alcune osservazioni dei Consiglieri Lualdi E. della minoranza e Croci, è approvato il nuovo regolamento organico per le scuole elementari.

Date le attuali condizioni del Bilancio e i momenti eccezionali in cui viviamo non è possibile concedere aumenti alla benemerita classe magistrale. L'ass. avv. Buffoni, a cui si associa la minoranza, manda un voto di plauso al direttore generale delle nostre scuole Prof. Tognola Luigi, che con tanta pazienza ha preparato il nuovo regolamento organico.

Postillando

La questione del grano.

L'Azimonti nella sua risposta all'interpellanza non ci ha per nulla persuasi. Non si sono infatti esperite tutte le pratiche necessarie, e in modo serio, perchè la molitura del grano comitale non venisse a costare di più.

I locali Molini Marzoli Massari furono infatti richiesti di un anticipo di farina, ma non venne loro fatta alcuna offerta di cambiamenti di condizioni o di compensi.

Noi abbiamo affermato che col nuovo contratto il Comune veniva a pagare la farina L. 1,60 al quintale di più di quanto l'a-

rebbe pagata continuando il vecchio. Il Sindaco annunciando che la nuova Ditta concede dei rimborsi che dal Marzoli non erano conosciuti, ammise però che si viene a pagare la farina 65 centesimi di più al quintale, col beneficio di poter avere l'anticipo di 1000 quintali.

E allora noi facciamo queste domande. Trattandosi di un quantitativo di circa 10 mila quintali è giusto e proporzionato dare un comenso di 6500 lire per un anticipo di 1000 quintali!

E il Consorzio Granario provinciale non ha avvertito il Comune di Busto che la ditta colla quale ora ha stipulato il contratto si era offerta precedentemente al Consorzio stesso di macinare il grano ad un prezzo notevolmente inferiore a quello convenuto?

E, in ogni modo, trattandosi di un contratto così importante perchè non interpellare anche altre ditte le quali avrebbero forse potuto offrire delle migliori condizioni?

La questione non è stata sviluppata come avrebbe dovuto. Sta di fatto che la ditta Biffi e Carozzi fece l'offerta di L. 1,65 al quintale comestivo di fatto che ora ricava L. 3,16. Dello prezzo a giudizio di tutti i competenti è esagerato; oggi i prezzi correnti sono di lire 2 al quintale. La Giunta o gli uomini della Giunta avrebbero dovuto ben esaminare il prezzo anche se fu fatto dal Consorzio.

D'altra parte non è vero che anche Legnani ha fatto un identico contratto. Esso è affatto differente, e dicono, unico nel suo genere. Il ragionamento poi del rag. Castiglioni non regge. Le cooperative e le banche possono garantire ma la responsabilità morale e materiale è sempre del Comune e perciò gli uomini preposti sono sempre tenuti a render conto del loro operato.

La Giunta e il Tutore.

Se Ferravilla esistesse ancora, potrebbe mettere in bocca al Massinghelli della sua « Classe di ascu » il saggio che il « Lavoro » ha pubblicato, descrivendo una vecchia barbozza. E poi si danno ancora cervelli deboli che negano agli scrittori del settimanale rosso il benevolo letterario! Ma a noi — vari diversità di gusti! — non garbano molto le ciande e i preamboli infantili.

Il « Lavoro » prende le difese del consigliere cav. Achille Venzaghi, dopo che, in tempi non molto lontani, gli dettò un medaglione insolente e villano. Viva la coerenza!

Ma ora sono divenuti gli amministratori socialisti forse pupilli del consigliere industriale? Già, a Palazzo Vicogna si ha bisogno di denaro e lo si ottiene, in quanto il cav. Venzaghi, in un certo senso, è garante degli attuali governatori della città.

Ecco la ragione per la quale Azimonti e Castiglioni batterebbero volentieri a mare il Croci, pur di non perdere l'appoggio del cav. Venzaghi. E quanto si sono affannati a risolvere il noto incidente tra Croci e Venzaghi in modo pacifico. Questi non interverranno all'ultima seduta consigliare, e quindi attendiamo.

I socialisti facciano i loro comizi, piegano la loro schiena alla più idilliaca collaborazione, non ostante qualche apparente rabuffo e accettino ogni tutela, il cav. Venzaghi ragioni con la sua testa se vuole, e lasci con un palmo di naso i suoi elettori; non sono però più negarsi il diritto di rilevare le incongruenze dell'amministrazione Venzaghi-Azimonti.

Il tempo è galantuomo. Il « Lavoro » vada ad esumare per risponderci qualche racconto di terza elementare o ricorra al vocabolario nero, noi sorrideremo. Saremo bronchiosi come vuole il « Lavoro », ma non mistificatori.

Prestito Nazionale al 5 per cento netto.

La Banca Commerciale Italiana rende noto che, tanto presso la sua Sede di Milano, quanto presso tutte le altre sue Sedes Succursali ed agenzie, ha disposto un servizio speciale e gratuito pel disbrigo di tutte le operazioni concernenti la sottoscrizione al

Prestito Nazionale 5 per cento

al prezzo di 97,50 per cento, godimento 1 Gennaio 1916, pagamento integrale o rateale senza computo degli interessi per coloro che sottoscriveranno entro il 25 Gennaio.

Per agevolare il piccolo risparmio la Banca Commerciale Italiana accoglie anche sottoscrizioni con pagamento a piccole rate, da scriversi su libretti speciali, compensando gli interessi, e col versamento minimo iniziale di L. 5 per ogni cento Lire di Prestito sottoscritto al prezzo originale di L. 97,50.

La liberazione delle obbligazioni sottoscritte potrà essere effettuata in qualunque momento ma non oltre il 30 Giugno 1917, ed i titoli di portatore saranno consegnati entro ritiro del Libretto speciale.

Sino alla concorrenza del 50 0/0 dell'ammontare della sottoscrizione vengono ammessi al pagamento:

a) Buoni quinquennali del Tesoro 4 0/0 scadenti nel 1917 e 1918 da computarsi rispettivamente a 98 e 97, 80 per cento, oltre gli interessi maturati;

b) Obbligazioni del Prestito Nazionale 4 0/0 per cento. Emissione 1 Gennaio 1915, che saranno computate a 97,50 per cento, purché all'atto della sottoscrizione siano versate L. 5 per ogni cento lire di capitale.

Inoltre la Banca Commerciale Italiana curerà, sempre gratuitamente, il cambio delle Obbligazioni del Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 Emissione 1 Luglio 1915, nei titoli del nuovo Prestito 5 0/0 verso pagamento di L. 2,50 per ogni cento lire di capitale.

La Banca Commerciale Italiana consentirà sino a nuovo avviso anticipazioni sul Nuovo Prestito Nazionale 5 0/0 al tasso di favore del 5 0/0.

Banca Italiana di Sconto. — Nell'intento di meglio contribuire al successo del Prestito Nazionale 5 0/0 tutte le filiali della Banca Italiana di Sconto sono autorizzate a concedere ai propri sottoscrittori speciali agevolazioni nei riguardi dei versamenti, i quali potranno essere accettati a rate anche mensili. Le somme anticipate della Banca Italiana di Sconto per ottenere la immediata liberazione delle obbligazioni sottoscritte saranno soggette ad un interesse uguale al frutto del Prestito.

La Banca Italiana di Sconto si incarica anche delle operazioni relative al trattamento dei titoli Prestiti Nazionali 4 1/2 0/0 di L. e 2. emissione, in altri della nuova emissione 5 0/0.

Alla Banca di Legnano che ha svolto un'attiva propaganda nei paesi della zona limitrofa, sono pervenute sottoscrizioni numerosissime e molte frazionate, per il concorso delle popolazioni minute. La Ditta Ernesto Tosi e C. ha sottoscritto per 60 mila lire.

Il secondo soldato morto al nostro Ospedale militare.

E' morto serenamente martedì mattina, munito dei conforti religiosi, al nostro Ospedale militare di riserva, il soldato Angelli Dante di Angelo, nato il 20 agosto 1882 a Gaiole in Chianti (prov. di Siena), che aveva congelato i due arti inferiori. Era ammogliato e lascia due bambini.

Gli si resero, mercoledì alle 14, solenni funerali, ai quali hanno partecipato distinti cittadini e gentili signore, il popolo e la società bustesi e le scuole con vessilli e rappresentanze.

Venne aperta, con nobile pensiero, una sottoscrizione all'ospedale militare; la somma fu inviata al Sindaco di Gaiole, perché la consegnasse alla desolata vedova.

Raccolte tra i feriti e ammalati degenti all'Ospedale	L. 50,10
Raccolte fra il personale di Direzione e Amministrazione	> 35,—
Raccolte fra i soldati di servizio	> 24,10
Raccolte fra le dame infermiere	> 97,—
Raccolte fra il Consiglio Femmineo del Sottocomitato Croce Rossa	> 50,—
Raccolte tra Signore e Signorine	> 62,50
Totale	L. 318,70

Caduto per la Patria.

Marcora Carlo, della classe 1887, del ... Panterla, è morto all'ospedale militare di Torino. Non ci hanno finora altri particolari.

Comitato di Assistenza e Volontariato Civile.

XVI Lista delle sottoscrizioni.

Longhi Enrico, per rinuncia importo sua fattura L. 170. — Gli impiegati della « Banca Italiana di Sconto », per mese di Novembre 214,10, per mese di Dicembre 324,15

Un gruppo di salariati comunali, per mese di novembre: Adolfo Fantinati 2 - Bazzani Ermanno 2,35 - Tovaglieri Giuseppe 2,35 - Eugenio Filippini 2 - Premoli Giuseppe 2,40 - Perduca Emilio 2,20 - Totale L. 13,30

I medesimi, per mese di dicembre: Comoli Enrico IV Versamento L. 13,30 - Gli impiegati della Unione Telefonica, Sede di Busto 100, Operai Bustesi, Officine Tosi di Legnano, 9, obolazione 26,15 - 10, obolazione 19,65 - 11, obolazione 22,15 - 12, obolazione 18,40 - 13, obolazione 20,80.

Personale Società Elettrica per 5. Versamento; Malvestri Paolo L. 4 - Chione Dante 3 - Gadda Fortunato 3 - Lombardini Angelo 3 - Barattelli Carlo 3 - Ballerio Ambrogio 2,50 - Ferrario Leopoldo 2,50 - Gadda Primito 2,50 - Testa Michele 1,50 - Totale L. 25,1 medesimi per il 6. Versamento L. 25.

Gli Operai bustesi delle Officine Innocente Rigante di Solbiate 2,40 - Offerta da G. Ferraria, per ricavo rappresentazione cinematografica 86,40 - Rag. Carlo Ballarati, Sergente

Alpini, dal fronte 20 - Dott. Antonio Castoldi 2, versamento 25.

Totale delle sottoscrizioni al 19 gennaio 1915 L. 77816,81.

Versate dal Comune di Busto Arsizio in acconto delle L. 100.000 sottoscritte L. 15.000 Versate dalla Provincia, quale suo concorso L. 10.890.

Totale generale al 19 gennaio 1915 L. 103706,81

Le Associazioni Cattoliche di S. Michele, a mezzo del M. R. Sac. Orsenigo, hanno fatto pervenire la somma di L. 125 - quale ricavo netto della serata « Pro lana » tenuta lo scorso mese; tale importo venne passato alla Commissione « Indumenti e Doni ».

Una seconda sottoscrizione cittadina.

Il Sindaco Azimonti Carlo ha indetto una seconda sottoscrizione cittadina, per soccorrere le famiglie dei richiamati. Sta bene.

Ma vorremmo domandare: per le 15 mila lire che finora il Municipio ha date — di fronte alle 90 mila lire circa raccolte dalla cittadinanza — al Comitato, perchè la Giunta deve ratificare essa tutte le spese stabilite in seno al Comitato ed i socialisti devono essere in preponderanza numerica nel Comitato stesso? A Milano le cose si sono fatte con maggior equità distributiva.

Per aver notizie dei soldati. — Il Ministero della Guerra, con l'Avviso stampato ed affisso in tutti i Comuni del Regno a cura dei Comandi di Distretto Militare alla fine del mese di Giugno, fece noto al pubblico che l'Ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare ha per scopo di dare alle famiglie, che le richiedono, informazione sui combattenti.

L'Avviso prescrive però che le Sezioni e Sotto-Sezioni dell'istituzione ricevono le eventuali domande delle famiglie e le trasmettono all'Ufficio Centrale (Bologna - Via Farini 3) per le pratiche all'uopo necessarie.

Accade invece che famiglie, e specialmente, per esse molte Autorità Comunali e Comitati di pubblica assistenza, rivolgono le richieste di informazioni direttamente a quest'Ufficio Centrale, ritenendo che possa la richiesta diretta ottenere più sollecita risposta.

E' questo un errore che produce un eccessivo lavoro presso l'Ufficio Centrale di Bologna, e nella quasi totalità dei casi, un ritardo nelle risposte.

Ogni Sezione o Sottosezione ha uno schedario delle notizie raccolte giornalmente dall'Istituto per la parte che riguarda il proprio territorio.

L'Ufficio Centrale tiene, è vero, lo stesso schedario in uno schedario generale, ma e cosa furono disposte in guisa che le notizie pervengano nel modo più sollecito alla Sezione e Sottosezione perchè possano soddisfare alle richieste locali, sicchè nello schedario dell'Ufficio Centrale sono invece inserite con minor prontezza.

Ne consegue che una domanda presentata alla Sezione o Sottosezione, dà luogo ad una verifica nel piccolo schedario locale, e solo se non si trova notizia dà luogo ad una richiesta che l'Ufficio Centrale trasmette al fronte, appena ricevuta, accontentandosi di un sommario controllo inteso e specialmente a verificare la precisione dei dati e ad assicurarsi che non sia in corso già altra ricerca sullo stesso militare.

La domanda invece presentata direttamente all'Ufficio Centrale, oltre alle verifiche ora dette, deve subire un diligente confronto con la notizia già schedata o che sono in corso d'iscrizione nel grande schedario generale, con evidente ritardo tanto sulla risposta, quando la notizia è già posseduta, quanto nella richiesta da trasmettere al fronte, quando la notizia manca nello schedario.

L'Ufficio Centrale fa perciò viva preghiera ai Municipi ed ai Comitati di Assistenza Civile, nell'interesse delle famiglie stesse richiedenti, di attenersi strettamente alla regola rivolgendole le domande di notizie alle Sezioni e Sottosezioni locali.

L'Ufficio Centrale Notizie alle famiglie dei Militari di Terra e di Mare (Bologna Via Farini 3).

Amor... filiale. — Un fatto ripugnante è avvenuto in questi giorni. Il Comune, costretto dal Comando Militare ad accogliere altri soldati feriti e ammalati, pregò l'Amministrazione del Nuovo Ospedale ad accogliere duecento soldati. L'Amministrazione di buon grado accettò la patriottica proposta; di comune accordo si decise di sgombrare tutto il piano superiore, destinando il piano inferiore per gli ammalati della Città, rimandando alle loro case quei cronici che si trovavano in tali condizioni di famiglia e di salute da poter essere custoditi da parenti, solo durante il tempo della guerra. Il Comune doveva provvedere ad un sussidio secondo il bisogno della famiglia.

Orbene rimandati in carrozza alle loro case quei cronici che si trovavano nelle sopradette condizioni, si sono visti i figli agitarsi, come energumani, fare pratiche presso il Sindaco perchè venissero subito ricondotti all'Ospedale e ci fu un tizio che chiuse la porta, non volendo neppure che la vecchia madre scendesse dalla carrozza, minacciando l'infermiera ed il vetturale, Cuore da tigre! Ed il Sindaco, dimenticando l'accordo fatto e pubblicamente disapprovando l'operato dell'Amministrazione Ospitaliera, ascoltò le voci di questi... cuori generosi e comandò che i cronici ritornassero all'Ospedale!!!

Tali figli meritano, se raggiungeranno la vecchiaia, l'augurio che siano ricambiati con lo stesso... affetto, che essi mostrano di avere verso i loro genitori!

Al Cav. Michele Rondini. Vice Presidente del Sottocomitato locale della Croce Rossa, furono resi solenni ed imponenti funerali. Fu uomo severo ed attivo nelle opere di pubblica beneficenza.

Teatro Associazioni Cattoliche S. Michele

Domenica sera 23 alle ore 19,30

AMLETO

in 6 atti e 9 quadri interpretato dalla Compagnia « Arte e Diletto » di Milano.

Prezzi: Tribuna Lire 1 - Primi posti 0,50 - Secondi posti 0,30.

Domenica prossima, Novità

Sangue italico

Bozzetto drammatico in 2 atti del Sac. Giovanni Bandera, Cappellano Militare. Un milanese in mar Vaudville in un atto.

La morte di Fra Agostino

Domenica, 16 c. m., nel Convento di S. Antonio, dei Frati Minori, in Milano, moriva santamente Frate Agostino Mariani di Cormano, nell'età di 69 anni.

Fra Agostino era conosciuto e assai stimato a Busto. Molti ricordano ancora la figura magra ed austera del frate francescano muratore che nel volgere degli anni 1902 e 1903 lavorava nella costruzione dell'artistica chiesa del Sacro Cuore e dell'attiguo convento. Edificio chiesa e conventi, e ne riparò parecchi, in Lombardia, in Liguria, nella Venezia, e in Toscana. Per i doveri religiosi rubava le ore al sonno; dall'alba sino a sera in qualunque stagione, lavorava sempre, sempre instancabile, sempre noncurante della sua salute, spesse volte scossa da ripetute polmoniti, superate quasi per miracolo, pronto a ripigliare con lena il suo sistema di vita assolutamente eccezionale.

Prima che sorgessero i muri della chiesa e del convento del Sacro Cuore, Fra Agostino abitava da solo in una specie di catapecchia attigua alla fabbrica, con la povertà austera degli antichi. Ogni mattina, con qualunque tempo egli era là ad una delle porte della chiesa di S. Giovanni, impaziente che si aprisse per poter compiere i suoi doveri religiosi. Era stimato da tutti. Lo stesso nostro Cardinale Arcivescovo ne era ammirato, e si intratteneva più volte con lui in affabile conversazione, e qui a Busto lo volle visitare nella piccola stamberga che il Frate abitava.

Pio X, di santa memoria, che lo aveva conosciuto a Mantova, quando Frate Agostino restaurava il convento delle Grazie, dall'alto Soglio Pontificio lo ricordava e lo mandava talvolta a salutare, inviandogli la Benedizione Apostolica.

Fra Agostino non usciva dalla sua abituale modestia, per questo, egli era sempre austero, pio, lavoratore instancabile. E lavorò fino all'ultimo. La periodica malattia sempre trascurata per conto suo, e curata solo perchè costretto dall'obbedienza, questa volta prevalse. Ricevuti con somma pietà i conforti religiosi, Frate Agostino morì consumato dalla fatica, ricco dimeriti davanti a Dio. Sotto unascorza rude, questo Figlio di S. Francesco, nascondeva un'anima grande, un cuore generoso. L'ultimo monumento della sua intelligenza e de' suoi sudori fu l'artistico tempio di S. Antonio in Milano. Pace alla sua anima bella!

DAI PAESI

Castellanza.

Adunanze. — Dopo sette mesi dalla costituzione, neppure una volta è stato adunato il Comitato Civile di Assistenza alla guerra. Sarà bene almeno qualche volta al mese dalla Commissione esecutiva vengano adunati i membri per avvisare altri mezzi di assistenza e per prorogare il prestito nazionale. E' giusto che tutti abbiano a portare le proprie energie.

Feriti sono stati in uno degli ultimi combattimenti i soldati Colombo Vittorio e Lovati Francesco. Quest'ultimo è già in via di guarigione e spera di poter presto trovare la famiglia.

Un valoroso caduto è il soldato Malacrida Bernardo. Il compagno Mella Gelesie dopo un lunghissimo viaggio fatto sotto pioggia e tormenta montana poté trovarlo e raccogliere le ultime parole.

Un sacerdote di qui riceve dalla Croce Rossa la notizia che dice essere morto per tifo dopo aver compiuto il suo dovere fino all'estremo. Fu assistito e confortato coi SS. Sacramenti dal cappellano militare. Sulla sua tomba aperta onoratamente al sorriso di una immortale giovinezza sulla dolce pendice di Santa Maria La Longa si porga un fiore ed una preghiera.

E' morta quasi centenaria la buon vecchierella Guzzetti Angela madre di quindici figli. Perché più anziana di tutti in paese, diceva di aver diritto su tutti, specie in chiesa, dove rimpugnando la religiosità dei tempi passati richiamava al silenzio gli irrequieti. Fu esempio di vita proba, religiosa ed attiva.

Solbiate Olona.

Due eroi. — Con dolore grandissimo registriamo la fine gloriosa di due altri campioni solbiatei. Il primo è Canavesi Luigi fu Gerolamo, morto eroicamente alla fine di ottobre, sotto il grandinar delle palle nemiche. Giovane di elette virtù, socio dell'oratorio, di un cuore generosissimo era l'idolo della vedova madre e l'esemplare dei numerosi fratelli.

L'altro, Tomasini Enrico di Luigi, il 1. Novembre, conquistava a palmo a palmo il Col di Lana, suggellava col sangue l'allargamento dei nostri confini. Di esso accenniamo il commoventissimo addio alla famiglia ove era ritornato alcuni di dopo una malattia; salutò, incoraggiò come sa fare un nobile giovane che è incaricato di una grande missione.

Il popolo di Solbiate, apprezzando il merito dei due distinti giovani, intervenne numerosissimo ai loro solenni funerali, per pregare ad essi di veder dal cielo realizzato il sogno del loro coraggio.

Serva l'affestazione comune di lenimento alle due madri e famiglie.

LEGNANO

La Corrispondenza di Legnano ci pervenne, quando il giornale era già tutto composto. Siamo spiacenti dell'incidente, ma noi non abbiamo nessuna colpa.

AZZIMONTI ATTILIO, gerente respons.

Si vede quando un malato prende le Pillole Pink.

Quando un malato prende le Pillole Pink le persone che lo circondano s'accorgono subito del mutamento che si produce nel suo stato generale, esse percepiscono i progressi verso la guarigione di giorno in giorno.

Questo ci procura, di frequente, delle lettere del genere di quella che pubblichiamo oggi, nella quale noi vediamo un padrone farsi garante della guarigione ottenuta grazie alle Pillole Pink da un suo operato. La ditta Roberto Golella & Figlio, di Napoli, Via S. Mattia, 5, ci ha, infatti, dichiarato quanto segue:



Sig. Ciro Bottiglieri

« Siamo lieti di comunicarvi che il nostro operato Ciro Bottiglieri, d'anni 55, il quale fa parte della squadra che abbiamo nel nostro stabilimento al mulino S. Martino e al Pagliarone, tenimento di Barra, è stato guarito dalle Pillole Pink. Già da qualche tempo la sua salute lasciava molto a desiderare e noi eravamo assai spiacente di vederlo deperire. Improvvisamente l'abbiamo visto avvantaggiarsi, riprendere il colorito e le forze, recuperare la salute. Stupiti, seguiva la cura delle Pillole Pink. Questa cura ha fatto meraviglie poiché il malato lavora adesso senza provare nessuna fatica ».

Assunte informazioni del malato stesso, abbiamo saputo che il declinare della sua salute era sopraggiunto in seguito ad una polmonite che l'aveva fatto deperire moltissimo. L'anemia si era impadronita in lui e malgrado tutte le cure, tutti i rimedi, egli non aveva potuto sbarazzarsene, recuperare le forze perdute. Fortunatamente, egli ci ha detto, le vostre buone pillole Pink sono intervenute ed arrestato. Un colpo questa corsa all'esaurimento. Mi sono ristabilito così presto che i miei padroni ne sono rimasti meravigliati come pure tutti quelli che, avvicinandomi, m'avevano visto in un così cattivo stato di salute ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, dolori, esaurimento nervoso, nevrosi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie L. 3,50 la scatola; L. 18 - le sei scatole franco. Deposito generale: A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA rende noto che presso le sue Sedi, Succursali ed Agenzie ha disposto un servizio speciale gratuito per il disbrigo delle operazioni concernenti la sottoscrizione al

PRESTITO NAZIONALE 5 0/0

Per agevolare il piccolo risparmio accoglie sottoscrizioni CON PAGAMENTO A PICCOLE RATE, da iscriversi su LIBRETTI SPECIALI, compensando gli interessi, col versamento minimo iniziale di lire cinque ogni cento lire di Prestito sottoscritto.

Le consegne delle obbligazioni sottoscritte potrà essere effettuata in qualunque momento, ma non oltre il 30 Giugno 1917 ed i titoli al portatore saranno consegnati contro ritiro del Libretto speciale.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA consentirà sino a tutto il 1917 anticipazioni sul NUOVO PRESTITO NAZIONALE 5%, al tasso del 5%, e libererà da qualsiasi vincolo le somme depositate presso di essa e destinate alla sottoscrizione ai suoi sportelli. S'incarica della vendita di titoli a condizioni di favore.

Le Pillole Fattori

efficaci ed universalmente apprezzate nella

STITICHEZZA

sono rinchiusi in scatole di metallo

In vendita in tutte le farmacie del mondo - scatole da 25 pillole L. 1; da 60 pillole L. 2. - Proprietari G. FATTORI & C. Chimici farmacisti - Via Monforte, 16 - Milano

VINI FINI DI PIEMONTE

FRATELLI BECCARO

ACQUI

LISTINI E CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

AVVISO

Martignoni esercente l'Albergo Riposo 1° Cappella, ha assunto in Direzione

dell'ALBERGO BISCIONE & BELLEVUE

Milano, Piazza Fontana, 8

Casa raccomandata per tutto il Confort. in posizione centrale - Cucina scelta - Per lungo soggiorno di famiglie pensione - Prezzi modici.



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C.
MILANO

Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno. - Marca Nazionale raccomandata dai più illustri Pediatri d'Italia.

GRAN PREMIO

all'Esposizione Internazionale di TORINO 1911

Trovati presso le migliori Farmacie e Droghieri del Regno



TOSSI

CATRAMINA

CATARRI

TOSSI

CATARRI

PILLOLE DI

BERTELLI & C.

il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro

TOSSI e CATARRI

RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50

A. BERTELLI & C. MILANO

MAI SI E' DATO TROVARE

rimedio migliore delle 180 Pillole S. Giovanni (Prodel) per rinforzare stomaco, sangue, ossa, nervi, gambe. Eccitano l'appetito, fanno digerire, non danno stitichezza, non anneriscono i denti. Nell'anemia, nella debolezza fisica, nelle convalescenze lunghe, svolgono un'azione talmente efficace da doversi preferire senz'altro alle usuali iniezioni, pillole, cachet, liquidi, feruginosi ecc. Costituiscono insomma una vera cura per chi desidera essere forte e sano.

« Alla sottoscritta sentendosi continuo mal di capo, non potendo digerire, con pochissimo appetito, vennero consigliate le 180 Pillole S. Giovanni (Prodel). Comperato un astuccio fece la cura completa di un mese, tutti i mali sono spariti ed ora si sente forte, digerisce bene, più niente mal di capo, mangia con appetito e le ritornò il suo colore rosso primitivo. (Firmata) GIULIA MARIA - Via Madonna Cristina N. 80 - Torino

« Ho preso le vostre 180 Pillole S. Giovanni (Prodel) e ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. (Firmata) GIULIA CAVALLINI - Mercatello - (Ozzano dell' Emilia)

MAI SI E' DAIO TROVARE

un purgante che faccia molto effetto senza dare dolori, senza destare sete o malessere generale. Ora è sorta la miracolosa **Magnesia S. Pellegrino**, o timo rinfrescante, facile da digerire, buona di gusto e fa molto bene ai bambini. Essa non ha nulla a che fare colle altre magnesie, limonata magnesica, (citrato), olio di ricino, unguento, senza, sal canale, polveri sediliz, cassia, pillole ed acque purgative. Nella stitichezza è rimedio insuperabile, essendo un disinfettante degl'intestini e dello stomaco. Si prende a cucchiaini, nell'acqua, latte e caffè.

« Averlo conosciuto salutare la **Magnesia S. Pellegrino** prego la S. V. Ill.ma, perchè con cortese sollecita mi si compiacca spedirmi un flacone grande e tre piccoli di detta **Magnesia**. Nella speranza di una sollecita spedizione La ringrazio sentitamente e La riverisco. (Firmato) STEFANO LOI - Orcosolo - (Sassari)

Queste due ottime preparazioni apprezzate ovunque per la loro pronta ed ottima efficacia, si trovano in tutte le farmacie e case grossiste del Regno la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0,20 la cartina L. 1,20, il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino - L. 3,60 per un flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la Marca di fabbrica attraversata dalla firma (Prodel). Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi, di gusto squisito, aggradevolissimo dissetante, il più completo dei tonici, il più efficace digestivo.

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del **COGNAC LA VICTOIRE**

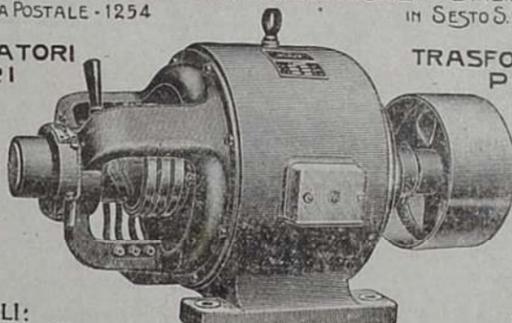
Vermouth - Liquori e Creme finissime - Sciroppi e Conserve

ERCOLE MARELLI & C.

MILANO - MACCHINE ELETTRICHE - STABILIMENTI
CASSELLA POSTALE - 1254 - IN SESTO S. GIOVANNI

VENTILATORI
MOTORI

TRASFORMATORI
POMPE



FILIALI:
TORINO - GENOVA - PADOVA - FIRENZE - NAPOLI -
PARIGI - BERLINO - VIENNA - LONDRA - BUENOS-AYRES